

ANTENNE I.S.A



ISTITUTO S. ANTONIO



*"La famiglia della Casa
è un'unica famiglia di fratelli
che si amano"*

(San Luigi Guanella)



Lettera del Direttore

Carissimi Amici, Benefattori ed Ex Allevi, questo numero di ANTENNE ISA arriverà nelle vostre case dopo che già avete festeggiato la Pasqua di risurrezione del Signore nostro Gesù Cristo. A dir la verità, però, liturgicamente la Risurrezione di Cristo non si esaurisce nel giorno di Pasqua, ma continua nel tempo quasi a dire che l'annuncio che irrompe nella notte tra il Sabato santo e la Domenica di Pasqua durante la solenne celebrazione vigiliare, ci introduce nel tempo della «pura gioia» cristiana. Infatti, i cinquanta giorni che si succedono dalla domenica di Pasqua nella risurrezione del Signore alla solennità di Pentecoste si celebrano nell'esultanza e nella gioia come un solo giorno di festa, anzi come «la grande domenica».

Papa Francesco nella sua omelia del giorno di Pasqua ci ha ricordato che la risurrezione di Gesù è un annuncio che ci sorprende perché «il nostro Dio è il Dio delle sorprese» e le sorprese ci mettono in cammino subito, senza aspettare. Le donne, infatti, corrono in fretta per portare agli Apostoli l'annuncio della Resurrezione; una fretta non data dal fatto che si hanno tante cose da fare come purtroppo capita a noi oggi in tante occasioni; una fretta data da una buona notizia da trasmettere, da comunicare a più persone.

E noi che ne abbiamo fatto di questa "fretta pasquale"? Siamo disposti seriamente a non rimandare a domani la scelta di portare Cristo a chi incontriamo lungo le strade della nostra esistenza oppure ancora una volta ci fermiamo solo alla lamentela?

Questi giorni pasquali ci spronano allora a rimetterci nuovamente in cammino con il cuore pieno di stupore e di gioia, convinti che ognuno può e deve dare il proprio contributo di speranza proprio là dove la differenza di razza, di età, di stato sociale ed economico, invece di portare ricchezza, aggiunge solo altra disuguaglianza e "cultura dello scarto" producendo ulteriori ingiustizie e violenze contro chi purtroppo non ha voce come i bambini, gli anziani, le persone con disabilità.

Ho trovato molto belle le parole pronunciate da papa Francesco la sera del venerdì santo, al termine della Via Crucis al Colosseo, quando in mezzo a tanto male, per cui ci dobbiamo vergognare e pentire, riconosce che la speranza non smette mai di illuminare le nostre vite. Eccole qui di seguito riportate e che offro anche alla vostra riflessione:

«Dinanzi alla tua suprema maestà si accende, nella tenebrosità della nostra disperazione, la scintilla della speranza perché sappiamo che la tua unica misura di amarci è quel-

la di amarci senza misura; la speranza perché il tuo messaggio continua a ispirare, ancora oggi, tante persone e popoli a che solo il bene può sconfiggere il male e la cattiveria, solo il perdono può abbattere il rancore e la vendetta, solo l'abbraccio fraterno può disperdere l'ostilità e la paura dell'altro; la speranza perché il tuo sacrificio continua, ancora oggi, a emanare il profumo dell'amore divino che accarezza i cuori di tanti giovani che continuano a consacrarti le loro vite divenendo esempi vivi di carità e di gratuità in questo nostro mondo divorato dalla logica del profitto e del facile guadagno; la speranza perché tanti missionari e missionarie continuano, ancora oggi, a sfidare l'addormentata coscienza dell'umanità rischiando la vita per servire te nei poveri, negli scartati, negli immigrati, negli invisibili, negli sfruttati, negli affamati e nei carcerati; la speranza perché la tua Chiesa, santa e fatta da peccatori, continua, ancora oggi, nonostante tutti i tentativi di screditarla, a essere una luce che illumina, incoraggia, solleva e testimonia il tuo amore illimitato per l'umanità, un modello di altruismo, un'arca di salvezza e una fonte di certezza e di verità; la speranza perché dalla tua croce, frutto dell'avidità e codardia di tanti dottori della Legge e ipocriti, è scaturita la Risurrezione trasformando le tenebre della tomba nel fulgore dell'alba della Domenica senza tramonto, insegnandoci che il tuo amore è la nostra speranza. Signore Gesù, dacci sempre la grazia della santa speranza!».



A tutti voi che ci seguite con la vostra preghiera e il vostro aiuto auguro da parte di tutti noi, sacerdoti, "buoni figli" e operatori il coraggio di lasciarci accendere ancora una volta dal lume della speranza, quella speranza in una Misericordia che ci ama nonostante tutto, che conosce le nostre cadute ma che ci dà anche la forza per rialzarci. Un fraterno augurio pasquale a tutti!

Don Francesco Sposato, SdC

Lettera del Direttore

3

■ DON GUANELLA E I "BUONI FIGLI"

Guardiamo col cuore, più che con gli occhi

4

■ EVENTI

Apertura culturale della casa al territorio: conferenza al Movimento per la Vita di Seregno

5

■ VITA DELLE COMUNITÀ:

Visita alla casa dei bambini di 3° elementare di Cassago

6

CDD

L'operatore socio sanitario (OSS) al CDD

7

Agronomi in azione

8

"Ciao e grazie di tutto!": Antonella ci saluta

10

CSS

Educare insieme nella condivisione

11

■ VITA DELLA CHIESA LOCALE

Un Sinodo minore per la Chiesa di Milano

12

Auguri pasquali particolari degli adolescenti e giovani della parrocchia

13

■ PROSSIMI APPUNTAMENTI

Festa S. Antonio di Padova, programma provvisorio

14

XX CAPITOLO GENERALE Barza d'Ispra 8-28 aprile: Radicati nel Carisma per una Missione Universale

15



Guardiamo col cuore, più che con gli occhi

Ci siamo ormai abituati al messaggio proposto con tanta insistenza da papa Francesco a evitare la "cultura dello scarto", cioè a emarginare quanti non possono stare al passo con i ritmi incalzanti imposti dalla società moderna. Ma viene da chiedersi, leggendo la storia, se questo sia un fenomeno solo attuale, o non piuttosto ricorrente in tutto l'arco della vicenda umana. Il "diverso" ha sempre dovuto fare i conti con chi aveva premura che non desse troppo fastidio, che non intralciasse il ritmo ordinato della vita.

Don Guanella aveva sotto gli occhi anche nel suo piccolo paese la situazione di quanti, vecchi o inabili di mente e di corpo, venivano lasciati nella periferia del vivere quotidiano, se non addirittura, come in più di un caso, tenuti nascosti nelle case per vergogna.

Dio è Padre e di questo don Guanella è talmente convinto che quasi teme il pericolo che ciò resti un'idea, se non si incarna in un impegno concreto di dedizione quotidiana al fratello, soprattutto al meno fortunato. Non però un semplice gesto di carità, ma un "aver cura" che coinvolge tutta la dimensione umana, anche quella affettiva. Sempre papa Francesco in un "Angelus" domenicale ha interpellato ciascuno di noi: "Quando fai l'elemosina, guardi negli occhi il povero?".



Chi ha definito don Guanella "filantropo", come citava la targa stradale apposta nella via a lui dedicata a Como, non ha capito in pienezza la carica del suo cuore: per una vera fraternità non è sufficiente la visione materialista dell'uomo, occorre aprirsi a quella trascendente di Dio che, attraverso le parole di Gesù, vuole che lo chiamiamo "Padre".

Don Guanella si rivolge a tutte le categorie più deboli e, pur convinto che "il bene deve essere fatto bene", come affermava, non ritarda il suo aiuto con la pretesa di avere subito la perfezione nelle sue opere. Se per lui le "emergenze" erano all'ordine

del giorno, è perché tutti, anche le Autorità preposte ai servizi sociali, sapevano che nelle sue case un posto c'era sempre per chi era nella necessità.

È molto bella l'espressione della preghiera composta in occasione del XX Capitolo Generale della Congregazione guanelliana quando si chiede al Signore di renderci "nel nostro mondo, profeti di comunione e servitori dei poveri", cioè di avere, come il profeta inviato da Dio, il coraggio della fedeltà e della novità.

Il bambino diventato adulto darà il suo apporto nella società, lo stesso è per il malato una volta guarito e anche l'anziano può offrire alla famiglia patriarcale la sua esperienza. Ma c'è una categoria esclusa da ogni impegno sociale, quella di chi è incapace di provvedere a se stesso e lo sarà sempre. Un peso che l'efficienzismo della società attuale relega al campo assistenziale.

No. Don Guanella non la pensa così a cominciare da come li chiama: "Buoni figli" perché essi conservano la battesimale innocenza e sono perciò buoni e cari a Dio e "si nutre verso di loro vera stima come a creature di Dio, vero amore come a membra di Gesù Cristo". E vuole che siano occupati in mansioni proporzionate alle loro forze e capacità, soprattutto nelle colonie agricole "nelle quali si impiegano persone ricoverate, a nulla di meglio più adatte, deficienti e semideficienti, che nella coltura dei campi godono di potersi riabilitare".

Sono forme di "terapia occupazionale", oggi, in forme diverse, ormai abituali nelle nostre istituzioni, ma innovative ai tempi di don Guanella.

Per questa categoria di ospiti egli ebbe sempre una speciale predilezione, proprio perché li riteneva i meno considerati dalla società. Con loro aveva veri atteggiamenti di padre: li portava a passeggio, li divertiva con facezie o innocenti scherzi, teneva le tasche piene di dolci e caramelle per farne loro dono e, parte non trascurabile, provvedeva per quanto possibile alla loro istruzione civica e religiosa.

Per noi vale in questo ambito il messaggio con le parole di don Giancarlo Pravettoni: "Ritroviamo in noi la fede... in ogni essere umano in quanto persona. Per fare questo interroghiamo il cuore più che l'intelligenza, perché il cuore sa vedere oltre le apparenze a volte illusorie e scrutare le profondità del mistero umano".

Don Gabriele Cantaluppi

Apertura culturale della Casa al territorio: conferenza al Movimento per la Vita di Seregno

Nello stile guanelliano di un'apertura della Casa al territorio, il direttore dott. don Francesco Sposato ha accolto l'invito da parte del presidente prof. Vittore Mariani (che è pure il presidente dei Guanelliani Cooperatori di Cassago) del Movimento per la Vita (MpV) di Seregno a svolgere una conferenza nella tradizionale serata culturale in vista della giornata per la vita (prima domenica di febbraio), prendendo spunto dall'apposito messaggio dei Vescovi, quest'anno su "Il Vangelo per la vita. Gioia per il mondo". E così mercoledì 31 gennaio sera, nella sala cardinale Minoretti del Centro pastorale monsignor Ratti a Seregno, don Francesco ha svolto il tema "L'accoglienza della persona in difficoltà, aprendosi alla relazione nella gioia e facendo festa". Ma quale accoglienza nel tempo della cultura dello scarto? Come è possibile accogliere vite fragili? Accogliere comporta: 1-Imparare a vedere; 2-Farsi prossimo senza delega, con responsabilità; 3-Sentire, con compassione e misericordia; 4-Di conseguenza, fare. Allora sì che l'accoglienza mi apre cambiandomi anche i programmi, come il Samaritano nel Vangelo!

E la festa è strumento di vera accoglienza perché la gioia fa parte di noi. La festa ci fa superare l'essere soli, ci apre alla condivisione. Evoca un tempo sacro, oltre il puro divertimento e passatempo fuori dalla realtà. Dà senso alla quotidianità e anche al dolore. Aiuta a riconoscere la presenza divina in noi. Dio abita dove lo si lascia entrare. Occorre recuperare il fare festa. Anche le persone con disabilità intellettiva si trasformano nella festa, protagonisti si manifestano con originalità. La festa rinsalda le relazioni, unisce pur nella diversità, permette di sdrammatizzare

conflitti e incomprensioni, aiuta ad avviare processi di integrazione di persone in difficoltà. E dunque: facciamo festa insieme! Oltre le diagnosi culturali, sociali, mediche, per avviare processi di integrazione di persone in difficoltà. Nello stile della letizia e della meraviglia, sorridendo oltre la diffidenza. L'altro è un dono. La vita è un dono di gioia. In questo quadro è possibile inserire qualche ragionamento sulla nuova legge sulle "Norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento". Interrogiamoci sul perché uno chiede di morire, perché non vuole continuare a vivere: perché si sente un peso, anche in famiglia. Occorrono reti sociali a sostegno della famiglia, per potere davvero mettersi a servizio della persona in difficoltà. Un ampio dibattito con risposte e sintesi conclusive del relatore e del presidente MpV ha chiuso l'interessante, apprezzata e proficua serata.

Vittore



Visita alla casa dei bambini di 3° elementare di Cassago

Nel mese di febbraio i ragazzi del CDD e delle CSS hanno trascorso due pomeriggi insieme ai bambini di terza elementare di Cassago, un'iniziativa voluta dalle insegnanti per far conoscere e sensibilizzare i bambini alla diversità. I bambini sono arrivati verso le 14.30 insieme alle maestre e si sono divisi in due laboratori: candele e bricolage. Il primo fatto con i ragazzi del CDD, il secondo con quelli delle CSS.

Dopo un iniziale momento di conoscenza e di timidezza da parte dei bambini, si è subito creata tanta curiosità e voglia di interagire con i nostri ragazzi. I nostri ragazzi erano i protagonisti; hanno raccontato la loro giornata al centro e le varie attività. Per poi arrivare ad illustrare i vari passaggi per fare i lavoretti pensati per il pomeriggio.

I bambini erano curiosi di questa realtà a loro sconosciuta e facevano tante domande per cercare di conoscerla meglio. Purtroppo il tempo è passato in fretta e i bambini ci hanno dovuto salutare, ma prima abbiamo fatto una piccola merenda insieme. I bambini chiedevano di poter venire ancora a trascorrere del tempo con noi: speriamo che questa esperienza sia solo l'inizio di un futuro scambio.

I nostri ragazzi sono rimasti entusiasti nel poter trascorrere un pomeriggio e fare vedere quello che si fa al centro.

I bambini ci hanno fatto avere delle lettere di ringraziamento che potete leggere qui sotto.

Nel mese di aprile i bambini delle classi quarte verranno per condividere l'esperienza dell'orto e della serra.

Le educatrici

Cassago 19-02-18

Cari amici,

noi le bambine e i bambini della 3° che si sono incontrati con voi il 14/02/18. Ci siamo trovati molto bene a lavorare con voi.

Quando Anna ci ha mostrato le spalline e il seggiolone di legno abbiamo pensato che erano molto belli e neanche troppo difficili.

Non ci siamo divertiti a voi?

Le bambine e i bambini che non sono venuti sono molto dispiaciuti perché è stata un'esperienza bellissima. Ci è spiaciuto andarcene e l'anno prossimo speriamo di ritornare a lavorare con voi.

Un grande abbraccio!!!

Matteo
Marta
Valentina
Alessandro
Emanuel
Giada
Leonardo
Dimitri
Alfonso
Marta
Valentina
Michele
Edoardo V.

Lunedì 19 Febbraio 2018
UNA LETTERA

CASSAGO 19/02/18

Cari amici,

siamo le bambine e i bambini della 3° che si sono incontrati con voi il 14/02/18. Ci siamo trovati molto bene a lavorare con voi.

Le candele ci sono sembrate difficili da fare, invece è stato facile e divertente versare la cera liquida e calda nella teglia e negli stampini. L'anno prossimo vorremmo comprare le candele l'otto Dicembre.

Non ci siamo divertiti a voi?
Le bambine e i bambini che non sono venuti sono molto dispiaciuti perché è stata un'esperienza bellissima. Ci è spiaciuto andarcene e l'anno prossimo speriamo di ritornare a lavorare con voi.
Un grande abbraccio!!!

L'operatore socio sanitario (OSS) al CDD

Presso il nostro Centro Diurno di Cassago Brianza i nostri "BUONI FIGLI", provenienti da diversi comuni limitrofi, si trovano quotidianamente a rapportarsi con figure professionali diverse. Oltre alla figura dell'Educatore un ruolo di fondamentale importanza è svolto dall'OSS (Operatore Socio Sanitario). Al centro sono presenti 3 OSS. Quale ruolo svolge l'OSS? La risposta la troviamo nel raccontarvi il nostro ruolo professionale con competenza e qualità. Gli OSS oltre a svolgere le mansioni sanitarie da quest'anno partecipano e collaborano anche nelle attività laboratoriali di Piscina, Uscita, Relax, Creatività, Big Shot e la Spesa con i nostri ragazzi a fianco degli Educatori. Svolgono le seguenti mansioni: Cura e igiene personale dei ragazzi, attuazione di intervento di primo soccorso, attività di sterilizzazione, sanificazione e sanitizzazione dei locali, osservazione e collaborazione alla rilevazione dei bisogni e collaborazione per la stesura del PEAI. L'OSS, inoltre, collabora con altre figure medico-infermieristiche, nel nostro caso vi è la presenza dell'infermiera. Il legame di empatia che si instaura

con i ragazzi è di fondamentale importanza. Il rapporto tra utente e operatore nelle prime fasi può risultare faticoso, perché gli utenti spesso mostrano difficoltà ad accogliere la nuova figura professionale in modo particolare quella maschile per le ragazze. Fin dall'inizio si cerca di stabilire un rapporto individualizzato in grado di soddisfare i bisogni primari e secondari dei nostri ragazzi favorendo il benessere e l'autonomia. Con amore e competenza gli operatori si dedicano a 360° per il servizio che offrono all'interno del nostro Istituto. La figura è vista dai ragazzi come punto di riferimento al momento opportuno. In conclusione traggono una riflessione dal profilo dell'Operatore Guanelliano: "L'Operatore Guanelliano deve considerare il suo lavoro come una missione, ossia una professione che, come tale, è risposta ad un mandato e quindi esige un impegno morale, oltre che l'esercizio di doti personali e capacità tecniche. Questo impegno morale sgorga dal profondo dell'umanità dell'individuo, prima ancora che dal suo mestiere".

Alfonso D'Orsi



Agronomi in azione

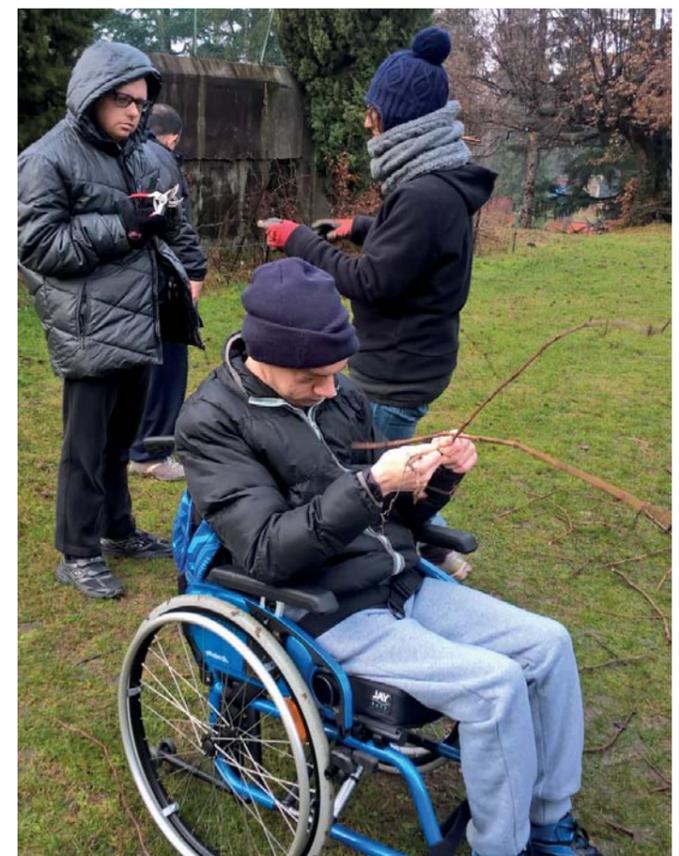
Stivali indossati.....sciarpia, cappello e guanti siamo pronti e partiamo per una nuova esperienza: due esperti agronomi passeranno con noi tre mattinate per insegnarci e svelarci alcuni trucchi da utilizzare nell'attività di serra che svolgiamo ogni giorno. Prima lezione agli educatori sulle principali regole per poter portare avanti l'attività, sembra di essere a scuola con l'insegnante che spiega e noi che guardiamo a occhi spalancati, giro per la serra per mostrare cosa abbiamo fatto e cosa stiamo facendo e poi tutti fuori per un passeggiata di ricognizione negli ampi spazi verdi che il nostro centro offre. Piante, fiori, erbe che noi non notiamo più diventano specie vegetali il cui nome è impronunciabile, e così tutto appare ancor più bello, e pian piano riscopriamo le meraviglie e la ricchezza che il nostro parco ci regala ogni giorno. Cominciamo a fantasticare e programmare i lavori che faremo nei prossimi incontri per rendere, se possibile, ancora più bello tutto l'ambiente che ci circonda. Armati di badili, rastrelli, cesoie partiamo ed iniziamo a spostare le viti creando nuovi filari speranzosi di poter raccogliere poi tanta uva. Semiamo nuovi fiori e semi misteriosi provenienti dalla Liguria, piantiamo talee che abbiamo noi stessi creato, confezioniamo vasetti con carta di giornale che serviranno per la semina e, minuto dopo minuto, scopriamo che tutto ciò che appare più semplice



e scontato, con tanta passione e cura, può diventare meraviglioso.

Tra un "maestro va bene... maestro che fatica" e un "maestro oggi merenda con pane e mortazza" le mattinate trascorrono tra lavoro e allegria; non siamo diventati espertissimi, ma sicuramente abbiamo scoperto tanti trucchi che ci aiuteranno nel nostro "lavoro" e soprattutto abbiamo conosciuto due persone veramente disponibili e attente, che con semplicità ci hanno seguito e guidato. Grazie Valentina e grazie Manuel!

Monica



“Ciao e grazie di tutto!”: Antonella ci saluta

Solo qualche mese fa non avrei mai pensato di trovarmi a scrivere queste righe, ma per le note vicende delle ultime settimane che mi hanno coinvolto, mi sono trovata davanti ad un bivio e quindi a dover fare una scelta. Una scelta non facile e sofferta che però ho dovuto fare. Scegliere se continuare il mio lavoro come educatrice oppure scegliere di dedicarmi a mio padre ormai anziano e ai miei cari. Ho scelto di dedicarmi alla mia famiglia.

Ho trascorso 26 lunghi anni di permanenza al Don Guanella. Sono giunta giovane, con molto entusiasmo, accompagnando i primi passi dell'allora nascente Comunità Alloggio. Quanti volti, quante persone ho incontrato in questi anni, quante situazioni non facili, prima nella Comunità, poi nel nascente Centro Socio Educativo, e infine, nell'attuale Centro Diurno Disabili. Una storia iniziata e scritta un po' anche con le mie mani, ma condivisa con tanti colleghi che ho incontrato nel mio cammino.

Ho iniziato con grandi speranze, attese e sogni da realizzare, che però poi a volte andavano sfumando. Nonostante le difficoltà, sono cresciuta con la storia di questi anni in aiuto ai ragazzi, affinché potessero crescere in età, ma soprattutto in sapienza. Ho condiviso con loro e con i miei colleghi le loro vicende, le attese e le speranze dei famigliari. Sono sempre stata trasparente con tutti, non risparmiando a nessuno di dire ciò che pensavo, correndo il rischio anche di turbare la sensibilità di chi mi stava davanti. Avrei voluto continuare ad essere al loro fianco, nel bene e nel male,



ma purtroppo le circostanze mi hanno imposto di scegliere. Per questo oggi voglio salutare, con un forte abbraccio, tutti coloro che mi hanno conosciuto, che mi hanno voluto bene e a cui io ho voluto bene. Porto nel cuore il ricordo e l'esperienza maturata in questo lungo periodo. Ringrazio tutti per avermi aiutato a crescere e a maturare, e per avermi insegnato il significato profondo di “attenzione per la vita”. Ringrazio inoltre per la vicinanza che tutti mi hanno dimostrato in questo faticoso momento. Porterò nel cuore il volto di ciascuno, ragazzi, operatori e sacerdoti, e spero di essere ricordata da tutti. Un abbraccio forte.

Antonella



Educare insieme nella condivisione:

Il giorno 3 dicembre 2017 è stata una giornata particolare per il nostro Istituto Sant'Antonio: la giornata della festa e dell'incontro con le famiglie dei nostri buoni figli, ospiti delle tre CSS che compongono la nostra realtà educativa.

La collaborazione e la condivisione con le famiglie dei ragazzi è un aspetto fondamentale ed imprescindibile del percorso educativo che la nostra struttura persegue: dove esiste comunanza di intenti, dialogo, condivisione di un medesimo progetto sulla persona, allora è possibile costruire assieme un autentico e proficuo percorso educativo di crescita per i nostri ospiti.

Proprio partendo da questa convinzione che si è deciso di strutturare ed organizzare questo momento d'incontro con le famiglie.

La giornata è stata organizzata e suddivisa in vari momenti: in apertura la santa messa delle 9.30, celebrata dal nostro direttore don Francesco Sposato, ed animata dai ragazzi delle CSS, tramite il servizio all'altare, le letture ed i canti. Ad essa hanno partecipato, oltre ai fedeli che normalmente frequentano la celebrazione, anche i familiari dei nostri ospiti: un essenziale momento di partecipazione all'aspetto spirituale, che costituisce uno dei fondamenti dell'educazione educativa guanelliana.

Alla santa messa è seguito un momento di rinfresco preparato dai ragazzi e dagli educatori delle comunità. È stato possibile per i parenti visitare il mercatino allestito per l'occasione, con i lavori prodotti nei laboratori ed i fiori della serra: I parenti hanno così potuto vedere il frutto dell'attività quotidiana dei loro cari.

È stato anche possibile visitare i vari ambienti comunitari e l'intera struttura dell'Istituto.

A seguito c'è stato l'incontro, nel salone delle conferenze, durante il quale don Francesco ha parlato ai familiari presentando loro l'istituto, l'azione educativa che esso si prefigge e l'importanza di una collaborazione costante e continua fra le famiglie ed il gruppo educante: solo tramite un autentico patto educativo che condivida le linee di cammino, è possibile lavorare per il bene dei ragazzi, i quali si sentono circondati da persone che si preoccupano e si danno da fare secondo un progetto unitario, per il loro benessere: in una parola si sentono amati.

A conclusione della giornata non poteva mancare un momento di festa e di convivialità costituito dal pranzo comunitario: questo momento che ha visto la partecipazione di un'ottantina di persone tra ragazzi, familiari, operatori

e religiosi, ci ha ricordato l'importanza della festa come momento di condivisione e di conoscenza, indispensabile per crescere assieme in un clima di impegno ma anche di gioia e di serenità, quella gioia e serenità, quello spirito di benevolenza che sempre devono caratterizzare le nostre strutture educative, secondo l'insegnamento di San Luigi Guanella.

Emiliano



Un Sinodo minore per la Chiesa di Milano

Quando mons. Delpini, nella sessione del consiglio pastorale diocesano dello scorso novembre, ci ha parlato della sua intenzione di procedere all'apertura di un Sinodo "minore" per la nostra chiesa ambrosiana di Milano, devo confessare che sono rimasto stupito e meravigliato per due ragioni: la prima è frutto della mia ignoranza, in quanto non avevo mai sentito parlare della possibilità di indire un "sinodo minore". La seconda ragione è data dal fatto che la tematica scelta aveva un non so che di bello che mi faceva toccare con mano la gioia di sentirsi "Chiesa di tutti". Un Sinodo per essere più "Chiesa dalle genti" mi apriva quindi il cuore, perché finalmente chi per tanti motivi ha dovuto lasciare la propria terra per la comunità cristiana non si doveva sentire più "straniero", ma "fratello", pur portando con sé una propria cultura e tradizione religiosa.

Questo modo di guardare allo straniero, non più come destinatario di attenzione pastorale, ma come soggetto protagonista tra i tanti di una comunità cristiana capace di dare splendore con la sua peculiarità alla Chiesa di tutti, mi ha subito entusiasmato. Le nostre comunità infatti da questo punto di vista si presentano formate da tante genti con etnie, culture e tradizioni diverse tra loro. La stessa società oggi è protagonista di un cambiamento d'epoca che apre nuovi scenari, verso i quali ogni comunità cristiana deve giocare se vuole essere ancora luogo di annuncio del vangelo di Gesù Cristo. Questa è la vera sfida, alla quale nemmeno noi consacrati dobbiamo e possiamo

tirarci indietro. Anzi forse la nostra stessa esperienza di vita comunitaria potrebbe dare un proficuo contributo alla riflessione in corso. Anche le nostre comunità, infatti, sono composte da fratelli di etnia diverse, ma non per questo ci sentiamo meno membri della medesima famiglia ecclesiale e di congregazione. Perciò anche noi consacrati presenti in diocesi di Milano siamo chiamati a fare la nostra parte con responsabilità e autenticità.

«Siamo un popolo in cammino, una casa in costruzione, una fraterna convivenza che vive un tempo di transizione che riguarda tutti e tutto» ci ha detto il vescovo. E ancora: «La conformazione al Signore non è mai una conferma rassicurante di quello che abbiamo già pensato o fatto, ma l'invito a un oltre inesplorato» che ha bisogno necessariamente di conversione e preghiera se vuole continuare ad annunciare con autenticità e credibilità la buona notizia del Vangelo di Cristo. È questo che mons. Delpini aprendo il Sinodo minore "Chiesa dalle genti" nella basilica S. Ambrogio a Milano domenica 14 gennaio scorso ha voluto indicarci prima di consegnarci il documento preparatorio dando così inizio alla fase consultiva, di ascolto e di coinvolgimento.

Non sarà facile perché anche noi, ci diceva mons. Delpini, abbiamo le nostre paure e le nostre esitazioni che rallentano il passo.

Lasciamoci quindi guidare dallo Spirito Santo e sapremo guardare a questo nostro tempo come ad un tempo di grazia, dove ciascuno possa offrire il proprio contributo alla crescita di una "Chiesa dalle genti" sempre più forte nello stare insieme e sempre più bella nel creare legami di vera fraternità con tutti. Un luogo dove tutti i cattolici si possano sentire a casa propria. In questo modo daremo più vitalità alla nostra prassi pastorale, che sotto lo Spirito di comunione unisce in unità popoli diversi per lingua, costumi e provenienza, maturando così nella fede, nell'amore fraterno, nella carità e nella testimonianza.

don Francesco Sposato

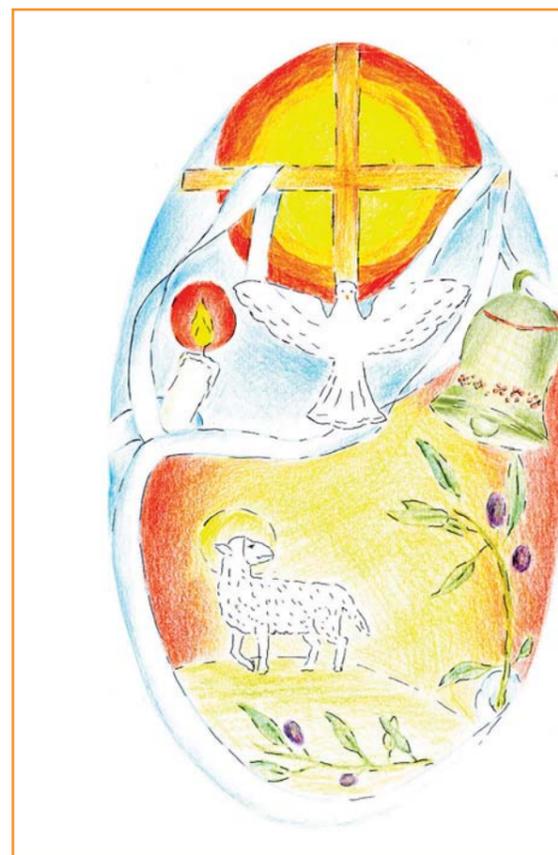


Auguri pasquali particolari degli adolescenti e giovani della parrocchia

L'idea era quella di invitare i giovani a farsi portavoce, "messaggeri", degli auguri pasquali per tutta la Comunità. Con il Sinodo dei giovani sono proprio loro chiamati a sentirsi sempre più parte viva, attiva e responsabile, in comunione con tutta la Chiesa. I ragazzi dei primi anni delle superiori aiutati dagli educatori hanno pensato al disegno, un insieme dei segni e simboli pasquali, realizzati da Beatrice e Camilla

che frequentano il Liceo Artistico. I ragazzi più grandi hanno pensato al testo e alla preghiera. L'immaginetta è stata poi sistemata graficamente e realizzata con il contributo generoso di una giovane sposa!

Don Giuseppe



... e camminava con loro.
(Lc 24, 15)

Signore Gesù,
Tu che hai vinto la morte e sei
risorto cammina sempre con noi!
Come un pastore buono
raggiungici
e tiraci fuori dai dirupi,
caricaci sulle tue spalle
e facci respirare l'amore,
pieno e stupefacente,
con cui ci ami,
in ogni singolo istante,
qualsiasi sia
la nostra risposta. Amen

Adolescenti e Giovani dell'oratorio
vi augurano una Buona Pasqua
Parrocchia SS. Giacomo e Brigida
Cassago Brianza

«Gesù che risorge da morte è capitano che apparendo guadagna i cuori degli uomini».

(SAN LUIGI GUANELLA)

FESTA S. ANTONIO DI PADOVA

PROGRAMMA PROVVISORIO

MERCOLEDÌ 13 GIUGNO 2018

Festa liturgica di S. Antonio di Padova
S. Messa con tutti i ragazzi dell'Istituto

VENERDÌ 15 GIUGNO 2018

Torneo di calcio in Oratorio a Cassago

SABATO 16 GIUGNO 2018

in serata vesperi e processione con la statua del Santo

DOMENICA 17 GIUGNO 2018

ore 9:30 S. Messa solenne
segue pranzo conviviale



XX CAPITOLO GENERALE

Barza d'Ispra 8-28 aprile: Radicati nel Carisma per una Missione Universale

Domenica 8 aprile avrà inizio con la celebrazione della S. Messa presso il Santuario Sacro Cuore in Como presieduta da Mons. Oscar Cantoni, Vescovo di Como, il XX Capitolo Generale dei Servi della Carità Opera don Guanella. È un evento importante durante il quale 40 confratelli in rappresentanza di tutta la Congregazione sparsa nel mondo intero dovranno compiere non solo una seria verifica del cammino fatto finora, evidenziandone luci ed ombre, ma anche un autentico discernimento di quanto lo Spirito suggerirà nell'affrontare le sfide del nostro tempo per essere segni profetici e lievito di carità in un mondo interculturale dove la differenza non è ostacolo, ma ricchezza. Dopo cena i confratelli capitolari si recheranno a Barza d'Ispra (Va), sede del XX Capitolo generale dei Servi della Carità. Preghiamo il Signore Gesù perché doni la sua grazia ai padri capitolari mentre li affidiamo alla intercessione di Maria, Madre della divina Provvidenza e alla sicura presenza del nostro Fondatore San Luigi Guanella, esempio di vita e di santità.



PREGHIERA

Signore Gesù, Tu che ci hai chiamati a seguirti come religiosi Servi della Carità, manda il tuo Spirito ad illuminare le nostre menti e ad infiammare il nostro cuore durante questo nostro XX Capitolo generale. Rinnovaci nella gioia di vivere il tuo Vangelo e ravviva in noi il carisma che ci hai donato per mezzo del nostro Fondatore, san Luigi Guanella. Fa che questo tempo di grazia sia per tutti noi occasione di rinnovamento spirituale e rafforzi in noi quel vincolo di carità, che ci fa gustare la bellezza dell'amore fraterno per saper comprendere e valorizzare le varie culture in cui la Congregazione realizza la sua missione di carità. Donaci la forza per essere, nel nostro mondo, profeti di comunione e servitori dei poveri che la tua bontà affida alla nostra cura. Te lo chiediamo per intercessione di Maria Madre della Divina Provvidenza e del nostro santo Fondatore. Amen.



ISTITUTO S. ANTONIO DI CASSAGO

SS.MESSE

Feriali: ore 6:45
Festivi: ore 7:30 - 9:30

"In Chiesa durante la S. Messa stai come su di un Calvario santo, come nell'anticamera del Paradiso beato"

San Luigi Guanella





ANTENNE ISA PERIODICO QUADRIMESTRALE

edito dalla Provincia Italiana della Congregazione dei Servi della Carità Opera Don Guanella.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Istituto Sant'Antonio
via S. Luigi Guanella 1, 23893 Cassago Brianza (LC)
Tel. 039 955325 - Fax 039 9211942
email: cassago.direzione@guanelliani.it

Direzione responsabile

Mario Carrera

Direttore di redazione

Don Francesco Sposato

Fotografie

Archivio Fotografico Sant'Antonio

Stampa

GRAFICA A. SALVIONI s.n.c. di Salvioni Giovanni & C.
via Mazzucchelli, 16 20838 Renate Brianza (MB)
info@graficasalvioni.com - www.graficasalvioni.com

Pubblicazione periodica.

Poste Italiane Spa, spedizione in abbonamento postale
Iscrizione ROC n. 1219 del 12.12.1989

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA

Anno XXXII - N. 1 Aprile 2018

Direttore responsabile: Don Mario Carrera

Aut. Tribunale di Lecco n.3 del 1996

COME AIUTARE L'ISTITUTO

L'Istituto Sant'Antonio rientra nell'Opera Don Guanella della quale è filiale, agisce nello spirito del Fondatore. Gode della personalità giuridica, ottenuta coi DI: 0270.1931 e 22.01.1932. È regolarmente iscritto alla Cancelleria del Tribunale di Roma al N/438, nella persona del suo Procuratore.

Chi volesse prolungare la propria opera di bene anche in futuro, può disporre, per testamento, lasciti o legati o donazioni a favore della casa.

Si consiglia la seguente dizione:

*"Lascio alla Provincia Italiana dei Servi della Carità, Opera don guanella, per l'Istituto S. Antonio di Cassago Brianza la somma di euro
oppure l'immobile sito in
oppure quanto mi appartiene a qualsiasi titolo"
(luogo e data) (Firma per esteso)*

Da ricordare:

- il testamento olografico va scritto di proprio pugno, senza uso di macchina dattilografica o computer.
- consigliato il deposito presso il Notaio di fiducia.

Gentile Signora, caro Amico, il suo indirizzo fa parte dell'archivio della nostra modesta rivista. Nel rispetto di quanto stabilito dalla Legge N. 675 1996, per tutela dei dati personali chiamata "privacy", che riguarda la segretezza delle proprie convinzioni, comunichiamo che detto archivio è gestito dal nostro Istituto. I suoi dati pertanto non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi. Per essi, Lei potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazione o cancellazione, scrivendo all'attenzione del DIRETTORE.